

MUSEO CASA RUSCA

'Corrispondenze' d'arte e d'amicizia



Bruno Carifor, 'Donna triste', s.d., olio su tela, cm 38 x 48

COLLEZIONE PRIVATA

Da Vicenza a Locarno, Italo Valenti fu il 'traghettatore' tra due epoche e due sodalizi. Prove tangibili sono in mostra da domenica fino al 7 luglio

di Beppe Donadio

'Indagine' è parola che non rende la serenità dei sodalizi artistici di cui scriviamo e di cui si dice nella mostra in questione: 'sguardo' è forse termine più rilassato, anche nostalgico di quella che si dice 'epoca che fu' (applicabile in ogni contesto e in ogni epoca). Il primo dei suddetti sodalizi fu attivo a Vicenza e durò dagli anni Trenta ai Cinquanta del secolo scorso; il secondo è tutto locarnese e si colloca tra i Cinquanta e gli Ottanta del medesimo secolo. I due gruppi di intellettuali che vi fecero parte, infatti, e protagonisti attivi di arte e di poesia, hanno in comune un'unica figura: il pittore Italo Valenti.



Italo Valenti, 'Il poeta maledetto, Gli amici', 1936 P. QIERICATI

Classe 1912, nato a Milano e morto ad Ascona nel 1995, a lui si devono le 'Corrispondenze' della mostra che si apre domenica (inaugurata sabato dalle 17). Per completezza d'informazione, il titolo completo è 'Corrispondenze. Italo Valenti e sodalizi artistici tra Vicenza e Locarno'. Curatrice è Veronica Provenzale, anch'ella fulcro di un sodalizio, quello del museo locarnese con l'Archivio Italo Valenti di Mendrisio, con l'Accademia Olimpica, il Museo civico di Palazzo Chiericati e l'Assessorato alla Cultura del Comune di Vicenza, e con la Fondazione Remo Rossi di Locarno, in nome e per conto di colui che alla fine dei Cinquanta aprì le porte del suo atelier ai Saleggi ad altri artisti, luogo che in questa mostra è oggetto di piccola 'retro-

spettiva' a sé nella Sinopia di Casa Rusca. Luogo, l'atelier, che Valenti iniziò a frequentare nel 1961, scelta che porta le 'Corrispondenze' sino a noi.

La Gaia gioventù

Sono artisti che hanno attraversato una guerra e presto ne attraverseranno una seconda quelli che si muovono nella Vicenza del 1930, legati da amicizie personali e dall'abbandono degli studi per gettarsi a capofitto nel fermento della Scuola d'Arte e Mestieri della cittadina veneta. Ventenni o poco più, o poco meno, respirano le avanguardie europee ribellandosi per fisiologica ribellione (quella data dall'età), ma anche per opposizione alla formalità accademica. Del gruppo che include Maurizio Giroto, Bruno Carifor, Otelio De Maria e un'unica donna pittrice, Nerina Noro, Italo Valenti è l'artista che diverrà più popolare, insieme ad altri due nomi di spicco, quello di Neri Pozza, scultore e poi editore (anche partigiano) e Antonio Barolini, poeta e letterato, parole dei quali, a Casa Rusca, guardano dalle pareti le opere esposte. Tale 'Gaia gioventù', come viene definita, ha occhi aperti verso Parigi e verso Milano; dal capoluogo lombardo arrivano le suggestioni di Corrente, il movimento di artisti e letterati la cui opposizione si estende dall'arte al fascismo ripudiatore. Milano a un certo punto, e nello specifico Brera, si prende Valenti per intero (il vicentino fu assistente di Aldo Carpi ed Eva Tea); dal capoluogo lombardo, il pittore si stabilisce poi ad Ascona: è il 1952 e il suo inserimento nel tessuto artistico locale è accelerato dagli incontri con Jean Arp e Ben Nicholson, fino a Rossi, in una Locarno senza confini.

Le 'Corrispondenze' incrociate da Provenzale sono di piacevole e chiara consultazione. "È la convinzione - spiega la curatrice - che questo genere di lettura sia in grado di parlare in modo più immediato e coinvolgente, al di là delle competenze in materia, della storia personale e affettiva". Un modo "per avvicinare le persone all'arte" che si attua pienamente nello scorrere le oltre 170 opere in mostra, che coinvolgono le figure più significative dei due sodalizi. I vicentini di cui sopra si presentano - al primo piano - nel mutuo ritrarsi, a colori o in bianco e nero, anche scolpiti (quello che Neri Pozza fa dell'amico Almerigo Giroto, scolpendo la di lui cecità), per arrivare al citarsi reciprocamente, alle corrispondenze - ecole di nuovo - grafiche, cromatiche, materiche, sillabiche e in ogni altra forma consentita.

Nella sala 2 spicca, del Valenti, 'Il poeta maledetto. Gli amici' (1936), dipinto di stampo parigino scampato alla razzia artistica messa in atto dal regime fascista, e così il 'Matrimonio in Piazza dei Signori' (1938), l'unione immaginaria del pittore con la fidanzata Isa, una 'goliardata' con Vicenza sullo sfondo, "una presa

in giro dei gerarchi che sposavano in camicia nera", scrive Valenti di quel quadro, commissionato e mai ritirato dal committente perché potenzialmente 'scomodo'. Sale successive ospitano le pubblicazioni de 'L'Asino volante' (con il logo affidato a Renato Bioroli, uno dei fondatori di Corrente), il Pozza editore che evolverà più tardi nella più strutturata 'Pellicano', da cui 'i Pellicani', la Gaia gioventù che estende i propri campi d'azione. Dopo la guerra, le Edizioni del Pellicano muteranno nelle sempre attuali 'Neri Pozza Editore in Venezia'. Del periodo svizzero, e locarnese in particolar modo - al secondo piano -, la summa creativa è data dai lavori di (tra gli altri) Jean Arp, Ingeborg Lüscher, dalle fotografie di Anne de Montet, moglie di Valenti, dalle opere di Hans Richter e Fritz Glarner, e da quelle del già citato Nicholson.

Foto di gruppo

Del tributo a Remo Rossi abbiamo detto, non di quello a Sergio Grandini (1924-2012) a cent'anni dalla nascita, destinatario di sala al pian terreno dedicata (anche) al suo ruolo nel mondo dell'editoria (gli 'Artisti del Ticino', collana diretta dall'amico Piero Chiara) e all'intero suo mondo fatto di letteratura, fotografia e artisti, con i quali strinse altri sodalizi. Sotto l'egida di Italo Valenti "il traghettatore", così lo aveva presentato Provenzale citando una figura assai amata dal pittore, le 'Corrispondenze' sono sì una storia d'arte ma anche d'amicizia. L'immagine pressoché conclusiva, una foto di gruppo che a distanza di anni riunisce gran parte di una più matura Gaia gioventù, è un congedo. Quell'unica donna, al centro di figure unicamente maschili, dice qualcosa di forte ed è corrispondenza che fa riflettere (www.museocasa-rusca.ch).



Italo Valenti, 'Transito', 1950, olio su tela 33 x 33, COLL. PRIVATA

BELLINZONA

La felicità è in mostra al Cpt

È aperta sino al 28 marzo al Cpt (Centro professionale tecnico) di Bellinzona la mostra sul tema della Felicità realizzata dai docenti mediatori dell'Istituto, con l'aiuto del Servizio di Valutazione e di Promozione Sanitaria del Dss.

La mostra è composta da 16 pannelli, esposti nell'atrio della sede, che esaminano il tema della felicità sotto vari aspetti dalla biologia alle relazioni all'economia, estendendo la sua attenzione alla felicità sul posto di lavoro, all'importanza delle altre emozioni, alla prevenzione delle dipendenze e alla cura del benessere psicologico personale. Insieme ai pannelli, saranno presenti in aula magna anche lavori realizzati dagli studenti sul medesimo tema. Durante l'arco delle due settimane, inoltre, si terranno incontri e conferenze cui parteciperanno le classi del Cpt, durante le quali verranno affrontate tematiche relative alla salute mentale, alla gestione dello stress e all'ascolto e al riconoscimento delle proprie emozioni.

MUSICA

Federazione Ticinese Società di Canto, la festa

Il primo appuntamento della festa per il Centenario della Federazione Ticinese Società di Canto si tiene sabato in modalità itinerante nelle valli del Ticino, con performance che vedranno protagonisti cori locali, in luoghi caratteristici.

L'evento culminerà con un concerto conclusivo al Centro Fantin di Giornico, occasione speciale nella quale accogliere, dalle 17.30, due cori ospiti: le Singfrauen di Winthertur (coro femminile di 50 elementi, vincitore del primo premio nel recente concorso svizzero dei cori di Coira) e il Coro La Rupe di Quincinetto, Torino (coro virile).

TEATRO PARAVENTO

Daniele Er 'Oltre la Mente'

'Omnia Connexa: Reality - Oltre la Mente' è il titolo dello spettacolo di e con Daniele Er, mentalista che svela le illusioni della nostra realtà quotidiana e dimostra come tutto sia connesso. L'appuntamento è al Teatro Paravento di Locarno, sabato alle 20.30.

CABARET

Il 'Cornichon' 2024 va a Bänz Friedli



Bernese, ritratto il premio il 22 maggio a Olten (So) KEYSTONE

Il cabarettista e autore bernese Bänz Friedli è stato insignito del Premio del Cabaret svizzero 'Cornichon', dotato di 10mila franchi. Il 59enne riceverà il riconoscimento in apertura della 37esima edizione delle Giornate del cabaret di Olten (So), il 22 maggio.

"Il lungo successo di Friedli deriva dall'aver guardato e ascoltato con attenzione", scrivono gli organizzatori in una nota odierna. "Osserva con il cuore e con la mente gli esseri umani, le personalità, i politici e gli sportivi. Quando chiacchiera e filosofeggia, Friedli si adatta al luogo e al pubblico come nessun altro. Il suo desiderio di essere sempre aggiornato e di includere nel programma specialità regionali rende ogni spettacolo unico. Questo stile particolare fa di lui un eccezionale cabarettista".

Giurato del 'Tenco'

Prima di dedicarsi a tempo pieno al cabaret, Bänz Friedli, all'anagrafe Bendicht Niklaus Friedli, ha lavorato per lungo tempo come giornalista per radio, Tv e stampa, scrivendo anche per il quotidiano italiano la Repubblica. Si è occupato in particolare della cultura pop, con una predilezione per la musica. In questo ruolo ha intervistato i grandi della canzone italiana quali Fabrizio De André, Lucio Dalla e Francesco Guccini. Da più di 25 anni fa parte della giuria del Premio Tenco, uno dei principali riconoscimenti musicali italiani.

Nel 2016 l'autore bernese, da tempo residente a Zurigo, è stato insignito del Premio Arpino Città di Cicerone per il lavoro svolto ad Arpino, comune del Lazio.

ATS/RED